

Cinzia Meoni

VERSO LE ELEZIONI EUROPEE DEL 26 MAGGIO

L'euro al test delle urne con uno sguardo alla Brexit e ai dazi Usa

Si rafforzano le valute rifugio ma si guarda alle riforme. E sull'Italia pesa la mini-crescita

■ L'appuntamento con le elezioni europee del 26 maggio accende i riflettori sulla valuta unica che ha visto gli albori vent'anni fa, pur entrando operativamente nelle tasche degli italiani solo nel 2002. Mai come oggi infatti l'Unione Europea, politica e monetaria, è sottoposta a numerosi punti interrogativi: la pressione della Brexit, l'ascesa dei partiti populistici in diversi Paesi Ue, la recessione economica e parametri da rispettare ritenuti da un numero crescente di popoli e politici eccessivamente rigorosi. Queste sono solo alcune delle problematiche che potrebbero portare in un prossimo futuro a una nuova regolamentazione delle basi che uniscono gli Stati del Vecchio Continente.

Non solo. Le elezioni europee si inseriscono in un contesto macroeconomico dominato dalla guerra commerciale a tra Usa e Cina (la prima ha appena aumentato al 25% le tasse di importazioni su 200 miliardi di articoli made in China, la seconda ha risposto aumentando i dazi su 60 miliardi di prodotti made in Usa) che potrebbe crescere di intensità anche sulle sponde europee.

In questi ultimi giorni, come nota Cassa Lombarda, si sono intanto «rafforzate le valute rifugio, dallo yen al franco svizzero, con quest'ultimo che potrebbe beneficiare anche del suo ruolo di hedging per il risultato delle elezioni europee», mentre hanno perso terreno «lo yuan e il dollaro australiano, strettamente legato all'eco-

nomia cinese».

In questo scenario una delle variabili su cui focalizzare l'attenzione è, appunto, l'euro che, dopo aver debuttato sul mercato telematico in parità con il dollaro, è sceso sotto la parità nei primi anni di vita (fino gli 0,83 dell'ottobre 2000), per poi superare il traguardo nel novembre del 2002 e iniziare l'ascesa culminata nell'esta-

vante dalla Brexit e dalla crisi del debito», nota Giovanni Cuniberti esperto di Gamma Capital Markets.

Secondo alcuni analisti la valuta europea potrebbe infatti vedere un rimbalzo nell'immediato anche se si affermassero i partiti populistici, per la scommessa di un allentarsi delle regole del rigore. Passato questo effetto emotivo, Cuniberti si at-

tende tuttavia una fase di indebolimento dell'euro sul dollaro, fino a quota 1,07, dettata «dalla debolezza economica della crescita europea e dalla differenza fra i tassi di interessi della Fed e della Bce». E proprio la successione al vertice della Banca centrale europea, dove in autunno scadrà il mandato di Mario Draghi, sarà centrale per capire se se come evol-

rivedere al ribasso i tassi e, conseguentemente, ad indebolire il dollaro sull'euro, favorendo così le esportazioni. In effetti, come notano anche gli esperti di Cassa Lombarda, «sono più numerosi gli economisti che ritengono che il ciclo dei tassi di interesse della Fed sia finito e che la prossima mossa dell'istituto sarà un taglio degli stessi».

«La possibile inversione del cambio euro/dollaro è al momento definita sopra 1,145, mentre per quanto riguarda il cambio euro/sterlina, che continua a muoversi in area 0,85-0,9, la situazione rimarrà più stabile in attesa di novità sulla Brexit», avvisa Cuniberti per poi concludere: «Sui cambi mai dare nulla per scontato, le banche centrali e l'evoluzione geopolitica potrebbero causare un aumento della volatilità».

Stefano Gianti di Swissquote punta il dito invece verso i dati macroeconomici. «L'euro tornerà ad apprezzarsi solo se e quando i dati provenienti dall'Unione Europea inizieranno a mostrare un buon ritorno alla forza da parte di diversi indicatori macro, a cominciare soprattutto dalla ripresa della crescita dei salari e, conseguentemente, dalla ripresa dell'inflazione» sostiene l'esperto secondo cui: «Diversamente, anche a causa del miglior appeal fornito dal differenziale rispetto ai tassi di interesse Usa, il biglietto verde si manterrebbe ben comprato, con il Dollar Index che potrebbe ritoccare quota 100 (non la si vede da due anni), mentre il cambio l'euro/dollaro mi attendo che scenda verso quota 1,09».

LE ATTESE DEGLI ANALISTI

In prospettiva la divisa Ue potrebbe scendere fino a 1,07 sul biglietto verde

te 2008, intorno a 1,589. Oggi il cambio euro/dollaro si attesta intorno a quota 1,115 e, sul futuro, le attese sono contrastanti.

«Durante i periodi di crisi l'euro spesso si è rafforzato rispetto alle altre valute, quasi a dimostrare che la solidità del sistema europeo è una certezza difficile da mettere in crisi nonostante le problematiche deri-



PROTEZIONISMO Il presidente degli Usa, Donald Trump

LE BANCHE CENTRALI

Occhi puntati sulle mosse della Fed sui tassi Il cambio al vertice in Bce

verà la politica monetaria dell'Eurotower.

Nelle sale operative si ritiene, comunque, che lo scenario globale sia destinato a cambiare nel 2020 a causa di un rallentamento dell'economia Usa, innescato dalla guerra commerciale con la Cina, che porterà la Fed ad adeguarsi alle pressanti richieste di Donald Trump di



PRINCIPALI INDICATORI MACRO

Dati in %	Pil			Inflazione			Disoccupazione			Deficit-Pil			Bond governativi		
	Ultimo trim.	2019*	Ultimo mese	2019*	Ultimo mese	2019*	2019*	A 10 anni	Ultimo trim.	2019*	Ultimo mese	2019*	2019*	A 10 anni	
Usa	+3,2	+2,2	1,9 (Mar)	2,2	3,8 (Mar)	2,6	2,5								
Cina	+6,4	+6,3	2,3 (Mar)	2,5	3,7 (Q1)**	0,2	3,2***								
Giappone	+0,3	+1,0	0,5 (Mar)	1,1	2,5 (Mar)	3,9	-0,1								
Brasile	+1,1	+1,5	4,6 (Mar)	4,0	12,7 (Mar)**	1,3	7,1								
Gran Bretagna	+1,4	+1,0	1,9 (Mar)	1,8	3,9 (Gen)****	4,1	1,2								
Area euro	+1,2	+1,3	1,4 (Mar)	1,3	7,7 (Mar)*	3,2	-								
Italia	+0,1	+0,1	1,1 (Apr)	0,9	10,2 (Mar)	2,1	2,6								
Russia	+1,5	+1,6	5,3 (Mar)	4,9	4,7 (Mar)**	6,5	8,2								

Fonte: The Economist

*previsione **dato non stagionalizzato ***rendimento a 5 anni ****ultimi 3 mesi

L'EGO - HUB

LA FOTOGRAFIA

19

Gli Stati europei che hanno adottato l'euro. Varato nel 1999 come strumento contabile, l'euro è entrato nelle tasche dei cittadini tre anni dopo

+1,2%

La crescita del Pil stimata per fine anno nell'Eurozona (+1,3% nel 2020). Il dato italiano è pari a +0,1% (+0,7% nel 2020)

+2,3%

La crescita attesa degli investimenti in Europa entro fine anno. La stima per l'Italia è -0,3%

+7,7%

Il tasso di disoccupazione nell'Eurozona, nel 2020 scenderà al 7,3%, riportandosi al livello pre crisi. A marzo il tasso di disoccupazione in Italia si attestava al 10,2%



Il Presidente della Bce Mario Draghi

IL CAMBIO EURO DOLLARO NEGLI ULTIMI 5 ANNI



L'EGO - HUB

